

Riccione, polemiche sulla pastasciutta 'antifascista': Anpi risponde alla nipote di Mussolini

Attualità - 27 luglio 2016 - 17:52



Nei giorni scorsi l'iniziativa dell'Anpi di Riccione, la 'pastasciutta antifascista' - spaghiettata rievocativa in memoria di quella improvvisata dai fratelli Cervi nel 1943 per festeggiare la caduta del fascismo - aveva scatenato su Facebook una forte polemica. Sulla vicenda si era espressa, su 'Il Giornale d'Italia', anche **Edda Negri Mussolini (FOTO)** definendo "anacronistiche queste mangiate" e chiedendo "perché l'Anpi non fa la 'pastasciutta per i poveri'?". **Oggi, in una nota, la replica dell'Anpi provinciale di Rimini.** "E' veramente strano come una semplice iniziativa conviviale possa scatenare un putiferio mediatico come quello accaduto in questi giorni per la 'pastasciutta antifascista' - **scrive il presidente del comitato provinciale Anpi Rimini, Giusi Delvecchio** - rimbalzato sui giornali locali e sui social i cui autori portano un cognome che porta alla mente ricordi di guerra, morte e distruzione. Indubbiamente - argomenta - non è la pietanza di agreste memoria il centro della polemica, ma quell'aggettivo o meglio quella connotazione 'antifascista' che ad oggi provoca disagio ai pensieri di chi ancora parla di un duce come un benefattore distributore di benessere e felicità". **A giudizio di Delvecchio, si legge ancora,** "è evidente che riproporre alla memoria collettiva un momento di alcuni decenni fa, come quella della caduta del fascismo e del suo capo", genera ancora "reazioni di disprezzo contro chi osò alzare la testa e sperare nella fine di una guerra definita 'lampo' e che invece durava da almeno tre anni e che portò alla morte del 10% della popolazione italiana e complessivamente al mondo a 71 milioni di morti di cui 48 milioni civili". **Da qualche tempo, prosegue la nota, l'Istituto Cervi** "ha rilanciato questa iniziativa, per l'appunto la 'pastasciutta antifascista', **creando una rete che quest'anno ha raccolto le adesioni di più di 70 città sparse in tutta Italia**, da nord a sud, la cui vocazione è quella di fare memoria'. Memoria e coscienza - conclude Delvecchio - appunto, della gravità delle conseguenze della dittatura, della violenza, della guerra; memoria e coscienza, appunto, di accadimenti di una gravità inaudita, per non ripetere, almeno, gli stessi errori". (ANSA).